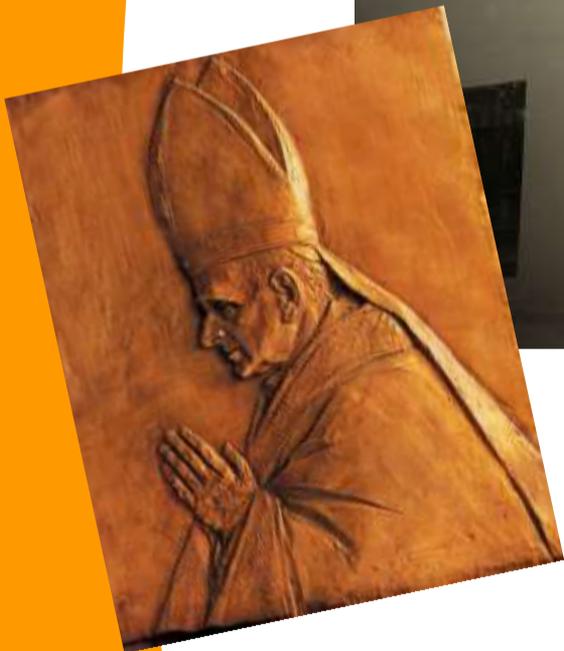
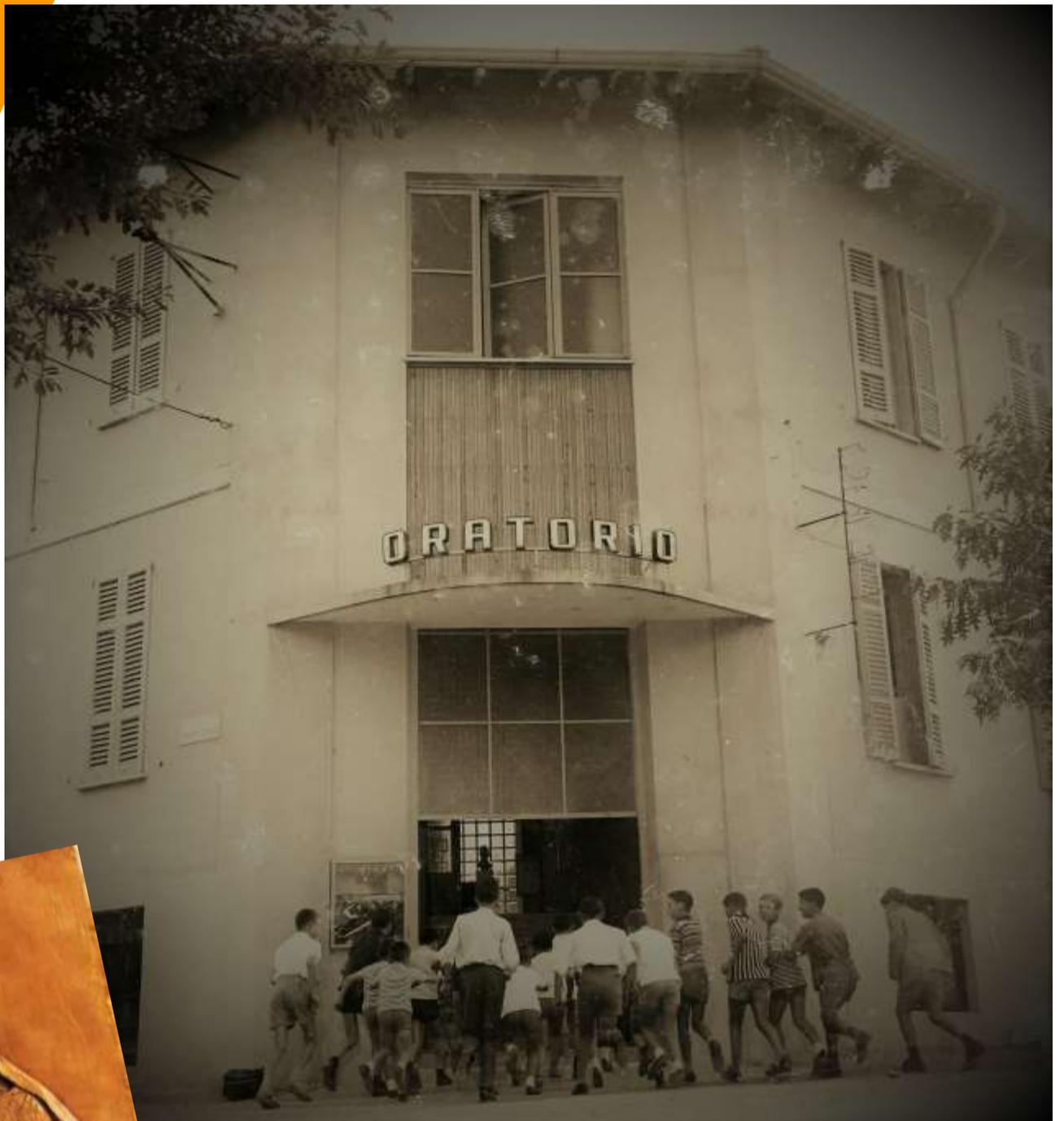


100
ANNI

Oratorio San Paolo VI Seveso



*“E tutto cominciò
da quel giorno”*

13 novembre

1921-2021

*C'era una volta, non iniziano forse così tutte le favole?
E questa è davvero una bellissima favola,
che continua ad essere narrata da padre in figlio
e ciascuno continua ad essere personaggio della storia).*

*Dunque, c'era una volta un modesto borgo, chiamato Seveso,
fatto di basse case tutte intorno alla chiesa,
l'unica via importante era la Comasina
che collegava Milano con Como.*

Proprio su una ripida e sassosa via che portava dal paese
alla Comasina, si costruì per iniziativa del Sacerdote
del paese Mons. Luigi Corradi,
un alto edificio con un ampio cortile.

Che cos'era, a cosa sarebbe servito?

A questi interrogativi fu data una chiara risposta
solo quando in una fredda mattina di novembre del 1921
il Cardinale Achille Ratti, divenuto poi Pontefice,
inaugurò il nuovo Oratorio di Seveso





Quest'anno festeggiamo i 100 anni di fondazione del nostro Oratorio, che si offre ancora in fase di ulteriore ristrutturazione, quasi a testimoniare, fin nell'aspetto esteriore, la continua capacità di adeguamento di questa istituzione alle necessità del mondo contemporaneo.

Ogni anniversario, si sa, è una sosta, dalla quale si guarda al cammino percorso, lo si valuta e se ne traggono le indicazioni e gli stimoli necessari a riprendere, con rinnovato vigore, la strada.

L'opuscolo che qui offriamo vuole allora essere non tanto una "storia", che sarebbe comunque forzatamente incompleta, del nostro Oratorio, quanto una testimonianza del ruolo da esso svolto nella nostra comunità parrocchiale.

Il che significa anche, da una parte testimoniare la riconoscenza nel Signore alle persone che hanno contribuito a rendere l'Oratorio incarnazione di vita cristiana, dall'altra sentirsi tutti invitati a riprendere la testimonianza che ci hanno trasmesso e contribuire, a nostra volta, a rendere sempre più incisiva l'azione educativa dell'Oratorio oggi.

Ci sembra doveroso ringraziare coloro che hanno collaborato, dedicando un po' del loro tempo, alla realizzazione di questo opuscolo e ci auguriamo che possa essere accolto con simpatia.



L'ORATORIO NELLA COMUNITÀ PARROCCHIALE DI SEVESO

Scrivere la storia dell'Oratorio di un paese significa ripercorrere le tappe salienti di una comunità che in quel paese è vissuta e continua a vivere, significa trovare testimonianze - date, fatti, documenti - che illustrino gli avvenimenti più importanti; significa, soprattutto, ricordare e trasmettere ai lettori la vitalità, l'impegno, l'entusiasmo delle persone che hanno costruito, in tutti i sensi e in tutti i tempi, l'Oratorio.

La difficoltà, e forse la presunzione, di scrivere la storia del nostro Oratorio in tal senso è sotto gli occhi di tutti. Eppure la storia c'è, non si tratta che di scriverla, come gesto di servizio e di omaggio all'Oratorio su queste pagine che ne documentano un'altra tappa storica: la ristrutturazione pressoché completa e la dedizione a Paolo VI.

L'Oratorio, ancora una volta, è dunque chiamato a rispondere alle sfide dei tempi: la risposta, come si noterà anche da questa panoramica storica, è sempre stata eccellente, l'Oratorio ha dimostrato la sua vitalità nel costante impegno di fronte alle esigenze concretamente presenti a Seveso, mantenendosi sempre uguale nella adesione dall'ideale evangelico ed elaborando metodi ed iniziative sempre diversi.

Vogliamo premettere che parleremo sia dell'Oratorio maschile sia dell'Oratorio femminile in quanto, evidentemente, entrambi hanno segnato la fisionomia di quell'unica realtà che è il mondo giovanile.

Spesso le notizie potranno apparire fredde. astratte: sarà allora compito delle testimonianze e della fantasia - o dei ricordi - dei lettori vivificarle.

Nostra fonte principale sarà il bollettino parrocchiale, il nostro "Risveglio cristiano", fedele specchio e cassa di risonanza di tutti gli aspetti della vita parrocchiale e dunque anche nella storia oratoriana. Data la mole e l'estensione della nostra storia - ben cento anni - per non perdere la visione d'insieme ed anche per non annoiare i lettori, ci soffermeremo solo sugli aspetti più importanti, scusandoci per le eventuali dimenticanze. Possiamo partire?

Bene, torniamo indietro, indietro... stop: anno 1920,
Gli anni della FONDAZIONE

IL NOSTRO ORATORIO

La prima tappa oramai è raggiunta (1915): l'area, sulla quale esso dovrà sorgere, è, si può dire, assicurata. Tutti gli ostacoli sono stati felicemente superati mercé la nostra e l'altrui buona volontà, che si aveva, di concretare il progetto vagheggiato.

Perché nostro pensiero era di assicurarci un'area che bastasse, non ai soli bisogni dell'oggi, ma che rispondesse alle esigenze del domani: cosa che abbiamo raggiunta, con vera nostra compiacenza. I nostri lettori possono farsene una convinzione osservando lo schizzo planimetrico che riportiamo nel nostro Risveglio Cristiano.

Anzitutto rileveranno la ubicazione assolutamente centrale a cavaliere di Seveso e S. Pietro, sicché di uguale comodità agli abitanti dell'una e dell'altra parte della Parrocchia. E questo era nostro preciso dovere ed anche vivissimo nostro desiderio.

L'area poi è di una capacità complessiva di mq. 3.976,63 formato dalle seguenti proprietà:

- proprietà Porro: mq. 2.193,77
- proprietà Orsenigo Davide. mq. 903,15
- proprietà Santambrogio Gaetano : mq. 879,71

Misura m. 96,90 di fronte sul nuovo grandioso vialone, che stiamo aprendo, e m. 43,80 di lato.

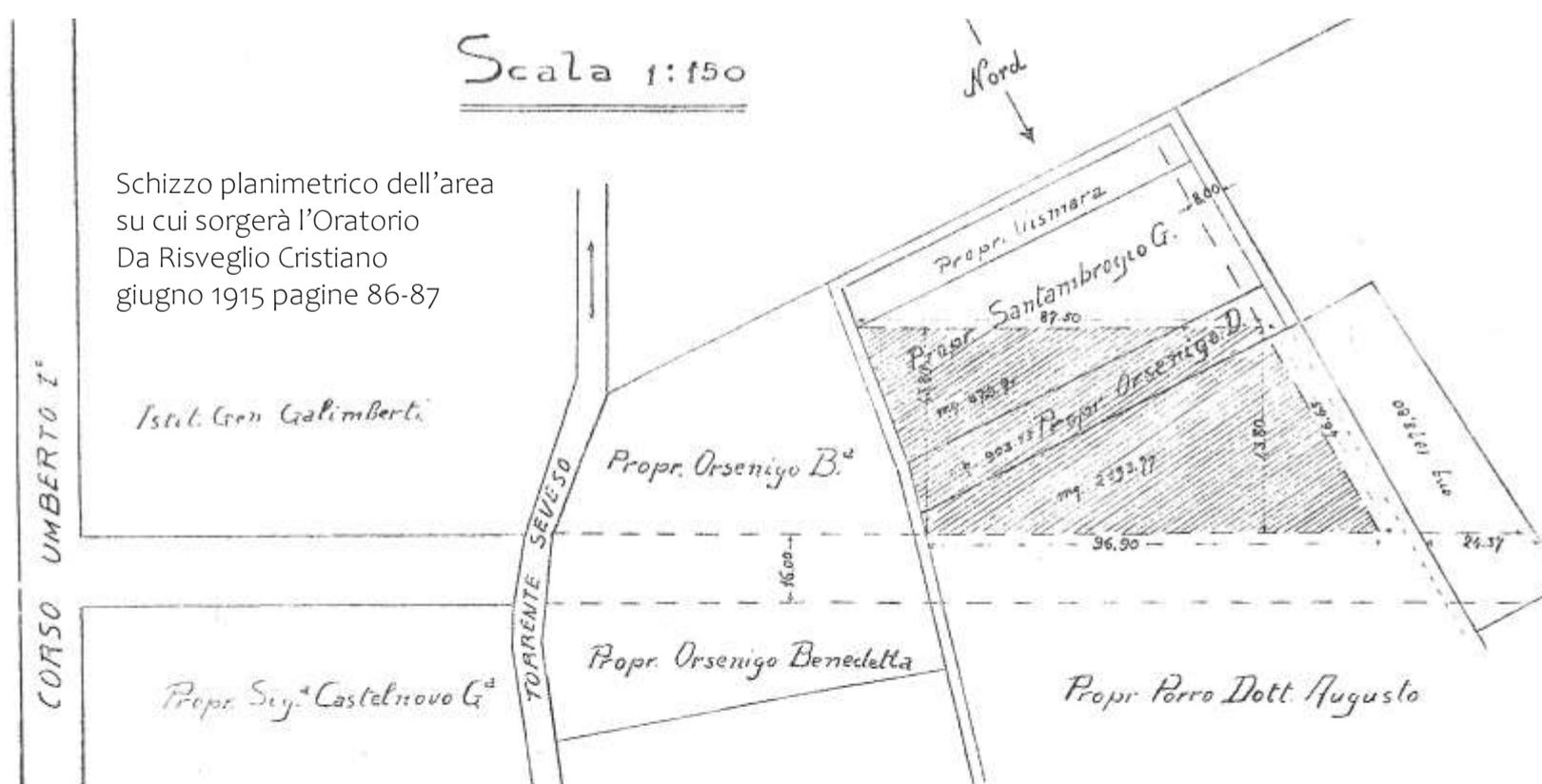
La differenza che troverete moltiplicando i due lati del rettangolo, si deve alla irregolarità degli angoli del medesimo, come è facile rilevare dallo schizzo planimetrico.

E' dunque il nostro progetto attuato di una indiscutibile superiorità e non erriamo asserendo che ha prodotto, in quanti si sono portati in luogo, vera soddisfazione.

I lavori di sterro per l'apertura del vialone sono già iniziati e sarebbero anche molto più avanzati se il tempo ci fosse stato più favorevole.

Intanto ricordiamo che è e sarà sempre aperta la sottoscrizione delle piccole e delle grandi borse pro "Oratorio", imperocchè a nessuno sfugge quali e quanti siano i sacrifici cui ci siamo sobbarcati pur di riuscire in quest'opera di estrema necessità.

Confidiamo tutto nella Provvidenza di Dio il quale penserà certamente a suggerire a tutti quelli, che sono in grado di aiutarci, la parola che parla al cuore e che... trionfa. E noi attendiamo serenamente...



Nel 1921 se ne torna a parlare.

Criterio fondamentale del prevosto e "guardare innanzi, prospettare tutte le esigenze del domani, studiare e concretare un progetto integro, del quale, pur limitandoci oggi a costruire la parte possibile e indispensabile, si sarebbe tenuto sott'occhio tutto il punto di vista d'assieme, onde assicurarne la continuazione - a tempo debito - senza nulla abbattere, senza nulla modificare del già fatto", (gennaio 1921, p. 5).

A novembre, finalmente, l'inaugurazione: "A giorni, noi apriremo l'Oratorio alla fumana di figliuoli che vi entreranno col proposito di prenderne possesso ufficiale. Finalmente! dopo lungo, scabroso cammino [...]. Oggetti di ammirazione e di critica impenitente. Se Iddio vorrà, dopo che avremo pagati tutti i debiti - potremo anche Pensare alla continuazione del progetto (...). Intanto si è a buon punto. Per le esigenze presenti, v'è capacità sufficiente a iniziare una vita di Oratorio ben organizzato e fecondo di risultati sicuri e confortanti [...].

Compiacenza piena, gioiosa, santa sentiranno oggi inondare il proprio cuore quanti vollero aiutare l'opera dell'Oratorio", (novembre 1927, p. 95).

Sua Eminenza il Card. Achille Ratti, arcivescovo di Milano e futuro papa Pio XI, sarà a Seveso il 13 novembre per la grande giornata dell'inaugurazione che prevede una S. Messa di S. Eminenza alle ore 7, la benedizione dell'Oratorio alle ore 9.30, la S. Cresima alle ore 10, il corteo delle rappresentanze dell'Oratorio alle ore 13. Della giornata troviamo eco anche nel libro del nostro cittadino card. Carlo Confalonieri: "Giornata tipica fu la prima domenica dell'Avvento Ambrosiano, a metà novembre. Alle sei del mattino è già a Seveso, a venti chilometri da Milano: Messa, predica, comunione a un migliaio di fedeli; passa a Meda per la benedizione della bandiera della Gioventù femminile, discorso; ritrovo a Seveso, benedizione all'Oratorio maschile e allocuzione, Cresima a circa duecento ragazzi, assistenza alla Messa, predica; stretto all'Oratorio, tronca a mez-



zo il pranzo onde recarsi a Pavia".

Abbiamo voluto soffermarci sulla fondazione dell'Oratorio maschile perché significativa ed anche travagliata, ma non va dimenticato l'Oratorio femminile. Risale al 1905 la prima costruzione fatta dal prevosto Sirtori (Numero unico per il 25° di attività pastorale di mons. Cereda. Il "Risveglio cristiano" non ci viene in aiuto in quanto sarà fondato da mons. Corradi nel 1914).

Già da alcuni anni dunque la gioventù femminile aveva un luogo di formazione e di divertimento.

1920 - Monumento ai Caduti in viale Vittorio Veneto





Sua Eminenza con noi

Card. Achille Ratti (futuro pontefice PIO XI)

Per il 13 novembre 1921

Giornata magnifica, la giornata nostra!

Si apriranno, per la prima volta i battenti, ai figlioli nostri.

E vi troveranno la loro seconda famiglia. Per alcuni, un vero asilo di conforto e di protezione; per altri, la spirituale infermeria a guarire da certi malanni contratti su per la piazza; per altri, per tutti, una palestra ed ogni buon esercizio di muscoli e di volontà, una scuola di disciplina e del dovere, l'ambiente nato, fatto per immunizzare le loro tenere anime da ogni possibile infezione mondana! Sia benedetto Iddio che con visibile e paterna Provvidenza venne sempre in aiuto di opera così santa.

Sarà l'Oratorio Maschile il vivaio vero dei cittadini del domani e il pegno sicuro di migliori generazioni.

EMINENZA

venite tra questi vostri figli, in questa giornata per loro tanto cara e suggestiva, e benedite col sacro Rito questa Casa de' nostri figlioli, perché sia, attraverso le fortune della vita, centro e fulcro di vita buona, speranza mai smentita di giorni migliori per la nostra parrocchia!

ORARIO PROORAMMA

Triduo di preparazione alla grande giornata, nei giorni 9, 10 e 11 novembre:
alla mattina ore 5,30, S. Messa e predica per il ceto femminile
a sera ore 20,00 S. Rosario, predica e S. Benedizione per il ceto maschile.
(Terrà le prediche distinto oratore).

13 Novembre

- Ore 6.00 S. Messa consueta.
- Ore 7.00 Arrivo di S. Eminenza (Card. Achille Ratti) alla porta della chiesa.
- ore 7.15 S. Messa di Sua Eminenza che distribuirà. la S. Comunione e terrà breve discorso.
- Ore 9.00 Altra S. Messa a comodità del popolo.
- Ore 9.30 S. Benedizione dell'Oratorio impartita da S. Eminenza
- ore 10.00 S. Cresima (i cresimandi si troveranno in chiesa coi rispettivi padrini e madrine per le 9.45).
- ore 13.00 Corteo delle rappresentanze degli oratori dal piazzale della Chiesa al caseggiato del nuovo Oratorio, indi adunanza nel salone, poi concerto sul piazzale dell'Oratorio.
- Ore 16.30 Funzione ringraziamento in chiesa: Te Deum e santa benedizione.

Da "Risveglio Cristiano" mese di novembre 1921

Ai miei dilettezzissimi parrocchiani

Il volo è compiuto.

la Casa dei giovani «l'Oratorio» è aperta e funziona. Ne sia ancora e sempre ringraziato Iddio! E grazie cordiali rinnoviamo a tutti i nostri benefattori. Che il Signore li ripaghi largamente del bene che hanno fatto per i nostri cari figlioli.

Grazie ancora a quanti - e fu tutto il popolo nostro - hanno generosamente contribuito a rendere belle e care le nostre feste. Ma da questo momento, se le mie responsabilità sono alquanto diminuite, si affacciano però ben gravi le responsabilità altrui.

Dapprima i genitori debbono pensare che se la casa per i loro figliuoli c'è, tocca a loro perché venga popolata e frequentata. Una sollecitudine più ansiosa, una vigilanza più accorta, un interessamento più accorato dovranno avere. Nessuno di loro potrà aver diritto a lamenti; l'Oratorio c'è, e c'è per tutti senza distinzione alcuna. Per questo venne eretto in posto centrale, perché a tutti egualmente tornasse comodo e accessibile. I genitori che si disinteressano, dovranno rendere a Dio un ben grave conto!

Anche tutto lo zelo e la vita di un sacerdote che si consumi nel suo simpatico apostolato, se venga meno la cordiale collaborazione dei genitori, daranno magri frutti. Ci pensino i genitori, specialmente quelli che finora diedero prova di una trascuranza fenomenale ed imperdonabile.

E poi i nostri cari giovani, intendo dire quelli che si sono formati nel periodo più critico e, scabroso, presso la casa prepositurale, in quell'oratorio provvisorio e che durò la bellezza di quasi sett'anni! Costoro dovranno essere le colonne di sostegno dell'Oratorio, le arterie maggiori di tutto l'organismo ed il funzionamento dell'Oratorio, il braccio destro del povero sacerdote assistente.

Allenati alla prova ed al sacrificio, il cuore fiammeggiante d'ardore d'apostolato, indubbiamente saranno per dare allo sviluppo dell'oratorio tutta la loro giovane energia, tutta la loro anima fremente di vita rigogliosa. Ad essi si rivolge il nostro pensiero e protendono le migliori nostre speranze! Che Iddio li aiuti e li benedica!

Tutti i buoni dovranno ricordare l'opera dell'oratorio con un'Ave ogni mattina. La preghiera sarà il maggior conforto ed il più sicuro pegno di riuscita. Il resto verrà da se; i gravi impegni saranno diminuiti a poco per volta; la provvidenza di Dio non ci verrà meno: troppo sta a cuore d'Iddio la nostra opera!

Sentiamo in noi la più sicura fiducia! Avanti, ed apriamo la pagina nuova!

Il vostro Prevosto, Mons. Luigi Corradi

Da "Risveglio Cristiano", mese di dicembre 1921





L'ORATORIO NELLA TRADIZIONE AMBROSIANA

L'Oratorio è uno strumento di pastorale giovanile proprio della chiesa ambrosiana: e una delle sue caratteristiche più invidiate, tanto che essa viene considerata "diocesi oratoriana" per eccellenza.

Prendere in esame la storia della tradizione oratoriana si rivela di grande utilità per una più lucida comprensione del tempo presente: al suo interno andrà poi letta la storia del nostro Oratorio, unica e irripetibile.

Per noi può rivelarsi sufficiente richiamare una successione di veri e propri stadi dell'Oratorio, che hanno caratteristiche differenti, con il conseguente influsso su metodi, stili, finalità.

Per rintracciare le origini dell'Oratorio qualcuno risale fino al 1539, data di fondazione da Parte del prete ambrosiano Castellino da Castello della "Compagnia della riforma cristiana" o "Collegio della vita cristiana" o "Scuole della vita cristiana", con lo scopo congiunto di istruzione e di formazione religiosa.

L'iniziativa fu poi ripresa da S. Carlo in forma organica e sistematica, e in seguito dal Card. Federico Borromeo, che posero le basi per un'organizzazione dell'oratorio.

Nel corso dei secoli vennero ad emergere alcuni nodi centrali: il rapporto da intrattenere tra catechesi e svago, tra parrocchia e Oratorio, il problema dei diversi approcci educativi da utilizzare in corrispondenza alle diverse età e appartenenze sociali dei ragazzi.

Dopo un momento di crisi vissuto tra Settecento e Ottocento, gli oratori registrarono significativi sviluppi. Furono sempre più assorbiti entro la cornice della parrocchia stessa, diventando così strumento di strategia pastorale, anche attraverso la collaborazione dei laici. La valorizzazione del gioco, il tentativo di non far discriminazioni di classe, la preoccupazione di salvare la gioventù dall'ignoranza religiosa divennero i suoi capisaldi.

All'inizio del secolo scorso, col Card. Ferrari, l'Oratorio divenne una scelta pastorale decisiva, al punto che egli non era disposto ad ordinare Prete chi non fosse a sua volta disposto a lavorare in Oratorio. Nel 1907 uscì "L'Eco degli Oratori" e si tenne il I° Convegno Diocesano. Nel 1913 venne fondata la FOM (Federazione degli Oratori Milanesi).

Tra gli anni cinquanta e gli anni sessanta, l'Oratorio giunse al culmine della propria attività ed alla piena integrazione con la società di massa, caratterizzandosi per uno stile popolare e un carattere globale: vicino e attento a tutti, educava al cristianesimo facendo leva su tutti i valori di cui l'uomo è portatore. Per non mortificare quanto di vero, di bello, di buono c'è in ciascuno.

Gli anni sessanta furono segnati da vasti fenomeni di contestazione giovanile; una stagione che obbligò a far sforzo di discernimento nei confronti della condizione giovanile e che impose il rinnovamento delle istituzioni educative. L'Oratorio si qualificava per una grande apertura verso i movimenti, le associazioni, il terzomondismo, e chiedeva più la collaborazione delle famiglie.

Negli anni ottanta era manifesto il nesso tra Piani Pastoralisti e Oratorio, inteso come strumento educativo della parrocchia.

Col suo stile popolare, il suo carattere globale e la cordiale apertura all'esterno l'Oratorio ha dunque contribuito a plasmare il volto della chiesa ambrosiana, educando alla gratuità del servizio, alla semplicità di vita, a saper stare in mezzo alla gente e prendere cura dei problemi con rispetto grande.

L'appello che dalla storia giunge anche al nostro Oratorio si può riassumere così: educare è difficile, ma è bello, è possibile, è cosa del cuore.

UN AEROSTATO PER IL PRIMO DECENNIO

L'Oratorio Maschile di Seveso venne benedetto dal Cardinale Ratti nel 1921. Nel 1931 si compiva quindi il primo decennio. Anno straordinario quel 1931 per i cattolici italiani! Nel 1929 si era chiusa la Questione romana con il grande evento della Conciliazione che ridava Dio all'Italia e l'Italia a Dio. Ma il diavolo non stava tranquillo. Ed ecco, a soli due anni di distanza, Mussolini rivendicare il monopolio dell'educazione della gioventù, inventando ridicole accuse per potersi disfare della Gioventù Cattolica. Venne notificato a tutti i presidenti delle Associazioni parrocchiali (quello di Seveso, Egidio Bizzozzero, aveva 16 anni!) un decreto di scioglimento "per avere svolta attività contraria all'ordine nazionale dello stato" (!!!).

Il papa diramò allora l'enciclica "Non abbiamo bisogno" per denunciare al mondo intero il sopruso fascista. A Seveso, il decennio dell'Oratorio offriva una magnifica occasione per dimostrare che la Chiesa era ancora viva e che non rinunciava alla educazione della gioventù, pupilla degli occhi del Papa. Il programma della manifestazione si articolò – secondo lo schema allora abituale: Triduo di predicazione serale – Comunione generale - Accademia musico-letteraria.

Qualche mese prima il fisico svizzero Augusto Piccard aveva compiuto un'impresa eccezionale: salire con un aerostato nella stratosfera verso i 16000 metri. Quest'impresa suggerì un'idea: lanciare anche noi un pallone per richiamare l'attenzione di Seveso, ma anche nei paesi vicini.



1° Decennio:
La lancio dell' "astronave"

Furono giorni di febbrile attività: il nostro non doveva essere un palloncino. Si acquistarono molti fogli di carta velina bianco-rosso-verde per tre facciate del pallone con la scritta, in velina nera, DECENNIO ORATORIO SEVESO; e di carta velina bianco-gialla per un gigantesco stemma del papa PIO XI; e di leggera carta oleata per la parte inferiore che doveva sopportare il soffio dell'aria calda per riscaldare la quale si ricorse... alle più avanzate tecnologie dell'epoca: una stufa di ghisa (che infatti era un... avanzo) funzionante a legna e, subito prima della partenza, un battuffolo di cotone imbevuto di alcool assicurato all'imboccatura con una gabbia di sottilissimo filo metallico. La nostra... astronave si alzò ondeggiando dal cortile dell'Oratorio fra il tripudio di un centinaio di oratoriani che gridavano: Piccard! Piccard!.

Sorvolato il paese, la corrente aerea lo spinse verso est, rincorso dai ciclisti curiosi di vedere dove sarebbe andato a finire. Ma intanto il colorito pallone rimpiccioliva fino a nascondersi dietro una nuvola... Venne trovato alcuni giorni dopo in un campo vicino a Desio, all'ombra di un gelso, pianta che in quell'era... geologica cresceva dovunque per l'appetito dei bachi da seta... Bei tempi, quelli!

Uno che c'era

Dott. Alcide Lunghi (1911-2001)



MEMORIE / RICORDI

L'ORATORIO AI TEMPI DI DON LUIGI ANTONETTI

Non ricordo in che anno don Luigi venne a Seveso, ma me lo sono trovato lì in Oratorio quando ero ancora bambino, prima degli anni 50. L'Oratorio era un edificio senza cappella, dotato di un saloncino a pian terreno con molte sedie e qualche banco senza spalliera. Don Luigi si acquistò subito la simpatia della gente e dei ragazzi per il volume della sua persona e per il suo spirito familiare ed allegro. Scendendo in bicicletta dalla sua casa per andare in parrocchia, si faceva spesso spingere da un gruppo di ragazzi per risparmiare un po' il fiato.

Per noi ragazzi l'Oratorio era tutto, specialmente di domenica. Dopo la Messa delle 7.30 del Prevosto e delle 10 di don Luigi per i più piccoli, con la omelia in dialetto, eravamo ansiosi di andare all'Oratorio con la nostra tessera. Anche il pranzo era molto frugale, perché là ci aspettava la Signora Teresa e il papà Ambrogio, genitori di Don Luigi, per riempirci di granite e di liquirizia. Per questo chiedevamo almeno 30 o 50 lire di mancia.

Nonostante la scarsità degli ingressi e la povertà di quei tempi, don Luigi si preoccupò di creare un ambiente di preghiera, trasformando una parte del portico al lato del campo sportivo in una accogliente cappella; e ci riuscì sguinzagliando ogni domenica un gruppo di giovani per le case a chiedere l'elemosina. Ai banchi, poi, ci pensarono i vari falegnami del paese. (Gli stessi banchi con la targhetta in metallo dei donatori si trovano in una chiesa della mia missione, grazie all'invio del Maurizio).

La cappella si riempiva di ragazzi durante il Mese di Maggio, illustrato dalle brevi, ma efficaci omelie di Don Luigi, ma soprattutto di domenica pomeriggio, dopo le classi di catechismo dei singoli gruppi nelle diverse aule, che a volte erano gli spogliatoi dei giocatori di calcio, sempre impegnati in vari tornei diurni e notturni. Lì, Don Luigi ci faceva entrare in silenzio, e si arrabbiava quando mancavamo di rispetto a quel luogo dedicato alla Vergine, e dopo una catechesi biblica, un po' di Rosario ed il canto delle Litanie, ci impartiva una solenne benedizione.

Con l'aiuto dei Sevesini realizzò anche il sogno di molti: quello di disporre di un salone abbastanza ampio e ben attrezzato per il teatro ed il cinema. In effetti, un gruppo di giovani si era specializzato per le rappresentazioni teatrali (Antonio e Carletto Tagliabue, Ceppi, Meardi, Galli e altri...), ed erano richiesti in altri Oratori.

E per le pellicole, era necessario preservare la gioventù e la gente in generale da alcune proiezioni che in altri ambienti non erano sempre convenienti. Il salone, a quei tempi, risultò essere una meraviglia ed un orgoglio per il nostro Oratorio. Il Franco, ci procurava puntualmente le pellicole, tornando da Milano dal suo lavoro. Ci forniva anche qualche bella pellicola della vita dei Santi, che don Luigi offriva gratis, specialmente ai ragazzi dell'Azione Cattolica, durante la settimana nella sala delle riunioni al piano superiore.

Gli ambienti erano risultati eccellenti, ma erano un motivo di "disperazione" per il gruppo delle donne volontarie che dovevano mantenerli puliti, specialmente quando aveva piovuto, dato che si riempivano di fango per la mancanza di pavimentazione nel cortile.

Ora non so come sarà il cortile. Senz'altro qualche migliona si sarà realizzata... Ma al di là di tutte le opere materiali, che sempre hanno i loro limiti, resta il ricordo simpatico del nostro Don Luigi, che incontravamo anche come professore di religione nelle scuole Medie negli ambienti della "Casa del fascio" presso l'Oratorio.

Il suo amore al Signore e alla gioventù ha suscitato almeno 3 vocazioni al Sacerdozio, se ben ricordo, delle quali una è anche la mia. Lui stesso mi ha accompagnato al Seminario di Saiano con mio fratello P. Galdino e dopo vari anni, quando io ero assistente dell'Oratorio di Varese, mi invitava a predicare e a confessare nella sua Parrocchia limitrofa di Bizzozzero, dove ricordavamo i bei tempi vissuti insieme.

Padre Pio Tagliabue, missionario in Bolivia , 10 ottobre 2021

MEMORIE / RICORDI

La mia esperienza di Oratorio risale agli anni '20. L'Oratorio femminile era alla cappella dell'Immacolata; per i giochi, le varie attività e la preghiera si utilizzavano i portici e il salone.

C'era l'Oratorio delle grandi e quello delle piccole. Le piccole, cioè le bambine fino a dieci-dodici anni, giocavano in cortile poi si riunivano per la preghiera e il catechismo e infine andavano a casa.

Le grandi, invece, arrivavano più tardi, dopo la dottrina in Chiesa, chiacchieravano, giocavano, poi andavano in salone: si spiegava la S. Messa, le funzioni e si concludeva con la benedizione. Si finiva sempre alle 19 precise.

Ogni anno c'era la gita: si andava in pullman a Inverigo o a Canzo o al Sacro Monte di Varese. Noi aspettavamo la gita come qualcosa di straordinario, anche il fatto di mangiare al sacco ci sembrava una gran cosa.



Come assistenti ricordo don Angelo Cereda, che poi è diventato prevosto, e don Antonio Frigerio. Ricordo con molta gratitudine anche le suore, in particolare suor Ciriaca che noi chiamavamo "la sciura maestra": era una donna molto colta, bravissima nei teatri e nei lavori. Si facevano, specialmente nel periodo di settembre-ottobre, delle accademie, delle recite.

Il lavoro di cucito era una parte importante della nostra vita di Oratorio. Le suore ci insegnavano bene il cucito, il primo lavoro era ricamare l'alfabeto, poi si passava ai lavori più impegnativi (qualcuno lo conservo ancora). Si andava a lavorare dalle suore nelle vacanze d'estate o al giovedì, che era libero dalla scuola; alle ore 9.00 c'era la S. Messa dello scolaro, alle 15.30 la dottrinetta, il tempo libero era dedicato al cucito.

I miei ricordi sono molto positivi, in particolare era bello il fatto che le suore, anche perchè stavano qui per molti anni, ci conoscevano tutte, fin da quando eravamo bambine.

Inoltre eravamo profondamente unite tra di noi perché vivevamo molti bei momenti comuni.

Dell'Oratorio mi ricordo bene il cartellino delle presenze: se era completo si poteva andare in gita gratuitamente. Quando andavamo all'Oratorio, dove adesso c'è la cappella dell'Immacolata, facevamo le corse per "impossessarci" delle giostrine. Un altro ricordo è quello delle recite; tra gli spettatori non potevano esserci assolutamente uomini, quindi i papà e i fratelli non venivano mai: le recite le facevamo per le mamme e per le nonne. Quando andavo all'Oratorio c'era don Antonio Frigerio; per un breve periodo ho fatto in tempo ad avere come assistente don Camillo Locati.

Quando andavo all'Oratorio c'era don Antonio Frigerio; per un breve periodo ho fatto in tempo ad avere come assistente don Camillo Locati.



Interno del vecchio salone teatro

Gli anni 30-40

GLI ANNI '30-'40-'50. Un anno particolarmente significativo è il 1938, che viene così riassunto: "Decisamente, il 1938 fu per la parrocchia un anno anormale. La malattia e la morte dell'indimenticabile Mons. Corradi e poi l'attesa, la nomina e l'ingresso del nuovo prevosto impegnarono l'ansia e l'attenzione di tutti per

tutta l'annata [...] dobbiamo mettere all'attivo i due corsi di conferenze morali per i giovani e le figliuole che ebbero un esito insperato [...].

Nessuna meraviglia se la Chiesa e soprattutto l'Oratorio Maschile hanno dei debiti: le opere restano i debiti si pagheranno", (gennaio 1935, p. 11).

A sostituire mons. Corradi viene nominato prevosto don Angelo

Cereda.

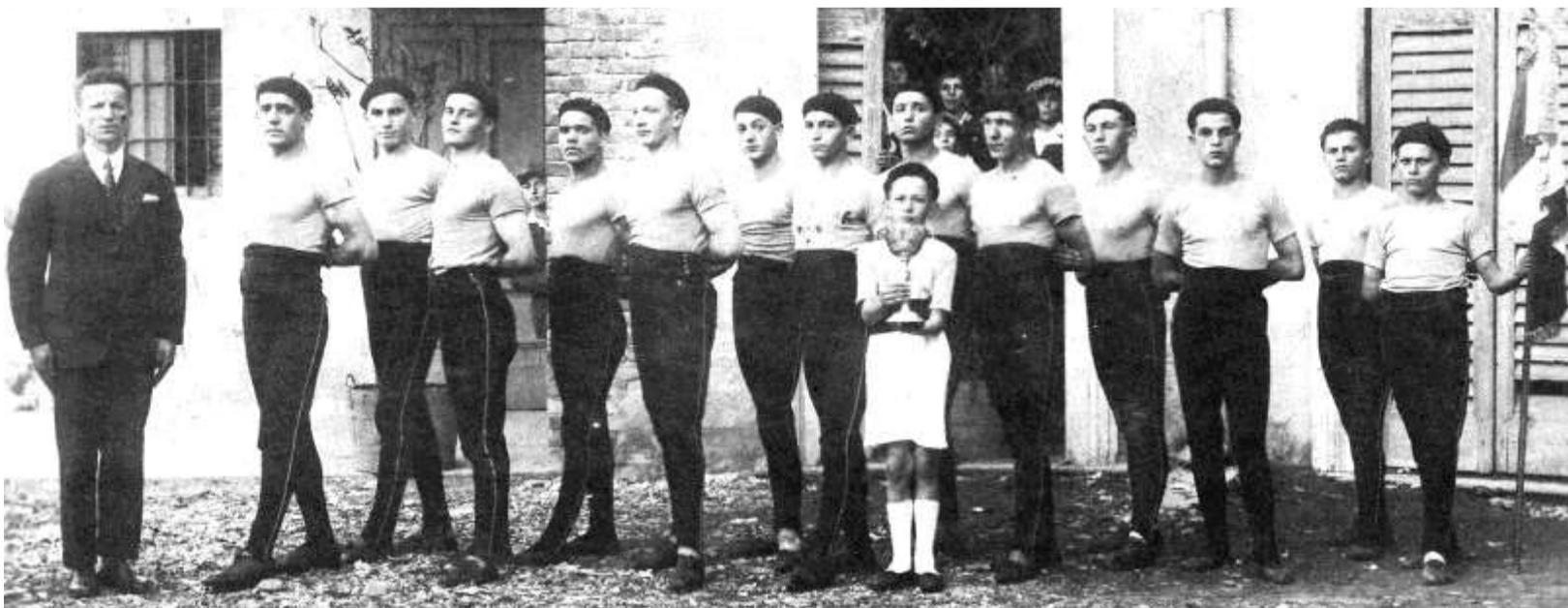
Le opere restano: l'opera di mons. Corradi, l'Oratorio, intrapresa con lungimiranza e portata a termine con sacrificio rimane, pronta ad accogliere, nel 1939, il nuovo coadiutore, don Luigi Antonetti, venuto a sostituire don Luigi Farina, nominato Canonico della Basilica Arcipretale S. Giovanni ed assistente dell'Oratorio del Redentore di Monza. Il "Risveglio cristiano" di luglio riportava l'addio di don Fa-



Anni 30. Gioventù Cattolica con Mons. Corradi e don Luigi Farina 1939 - La squadra di ginnastica IN ROBURE VIRTUS



Don Luigi Farina



rina: "Potrei mettere in risalto la nota caratteristica di ogni giovane, che con me visse undici anni tra le mura dell'Oratorio. Vi assicuro, o cari giovani, che ognuno di noi ha la sua fisionomia particolare (che scoperta!). In comune avete la bontà" (p. 79). Il significato profondo e peculiare dell'opera di don Luigi Farina è illustrato nell'articolo "Undici anni un Prete e un Oratorio" sul medesimo numero del "Risveglio": non si può fare a meno di sottolineare, fra musica, teatro, gite, predicazione, catechismo, l'intima opera di formazione individuale che egli ha intrapreso con entusiasmo e tenacia sin dai primi giorni del suo apostolato sevesino per curare il gruppetto degli eletti che avrebbe dovuto diventare il lievito di tutta la massa. Non c'erano, allora, attorno a lui frugolini irrequieti e pochi adolescenti. A questi egli dedicò con intelletto d'amore le sue giovanili energie e ognuno avverte oggi la vita parrocchiale un gruppo ben affiatato di giovani che lavorano in silenzio e con volenterosità nella pienezza delle loro consapevoli energie [...].

Per questo a Seveso non si dimenticherà tanto facilmente don Luigi Farina. L'Oratorio ha dunque formato un gruppo di giovani che, animati dal sacerdote, hanno compiuto tanto bene nella parrocchia e nel paese. A continuare l'opera è chiamato don Luigi Antonetti che si rivolge ai giovani dicendo: "conosco la vostra generosità e quindi non dubito delle vostre preghiere

per me e del benevolo vostro compatimento per la mia poca esperienza [...]. Fieri, puri, gioiosi, conquistatori, ecco un programma di santità, di vita e di attività", (luglio 1939, p.82). Si susseguono intanto le intense attività della gioventù femminile

che trovano il loro centro propulsore negli assistenti, don Angelo Cereda (divenuto prevosto nel 1938) e don Antonio Frigerio e nelle ottime suore: catechismo parrocchiale, scuola di canto, giornate di plaga ecc. Arriva la terribile seconda guerra



Unione Cattolici: Mons. Corradi, don Vittorio Monti e don Angelo Cereda

Don Vittorio Monti con i primi giovani dell'oratorio. Mario Lanzani, Mario ..., Umberto Sala, Giulio Allievi, Luigi Monti, Giacomo Lanzani, Pio Bizzozero, Natale Riva, Gerardo Sala, Mario Besana, Giuseppe Oltolina, Carlo Pini, Avv. Gerardo Sala, Giuseppe Alberti, Adolfo Annoni



mondiale ed anche l'Oratorio la vive nel dolore: fa proprio il proponimento spirituale "per ogni Soldato un ragazzo che prega", allestisce la mostra di "Campane sevesine", il giornalino che viene inviato ai soldati. Finalmente, il 25 aprile 1945, la liberazione: fervono i lavori per il restauro all'Oratorio femminile, danneggiato dall'accasermamento delle truppe; anche il salone dell'Oratorio maschile, dopo quattro anni di requisizione, è tornato libero, ma il pavimento e il palcoscenico sono disfatti. Si costituisce il gruppo "Amici dell'Oratorio". Sono gli anni di celebri operette: *Una gara in montagna*, *Capriccio di re*, *Passerotto*, *Volendam*. Del 1941 è la ricostituzione della squadra di ginnastica *In Robure Virtus*.

Nel 1949 si costruisce la cappellina dell'Oratorio maschile, a ricordo dei caduti in guerra (una lapi-

de, ancor oggi, esorta chi entra: "Ricorda nella preghiera i nomi dei fratelli che negli anni angosciosi 1940-1945 la guerra travolse e impara qui il segreto della pace nel vivere cristiano"). Si susseguono con rinnovato vigore le iniziative e le opere: 1952: salone nuovo all'Oratorio maschile; 1955: carnevale dei bambini, lancio di palloncini con un messaggio in occasione dell'inizio dell'anno oratoriano (immaginiamo con quale gioia i bambini di Seveso riceverter risposte persino dalla foresta bavarese e dalla Francia); 1957: cambio della guardia all'Oratorio maschile: don Paolo Morelli sostituisce don Luigi Antonetti. L'anno seguente all'Oratorio femminile, don Camillo Locati sostituisce don Antonio Frigerio. Don Antonio muore dopo diciotto anni di fecondo apostolato fra i sevesini che l'hanno avuto



1957 - don Paolo Morelli

1958 - don Camillo Locati



caro e lo ricordano come "mirabile esempio di umiltà, di carità, di sublimi virtù sacerdotali", (settembre 1958, p. 1).

Lo sostituisce don Camillo Locati che presentandosi sulle pagine del "Risveglio" si rivolge così ai parrocchiani: "Vorrei in questo momento avervi tutti vicino, sotto il mio sguardo, per conoscervi uno ad uno e iniziare così quel



1928. Giovani con Mons. Corradi, don Farina e don Angelo Cereda

lavoro di apostolato che ho tanto aspettato", (ottobre 1958, p. 2).

Che le sue parole si siano poi tradotte in pratica lo dimostra il saluto rivoltogli dalla gioventù

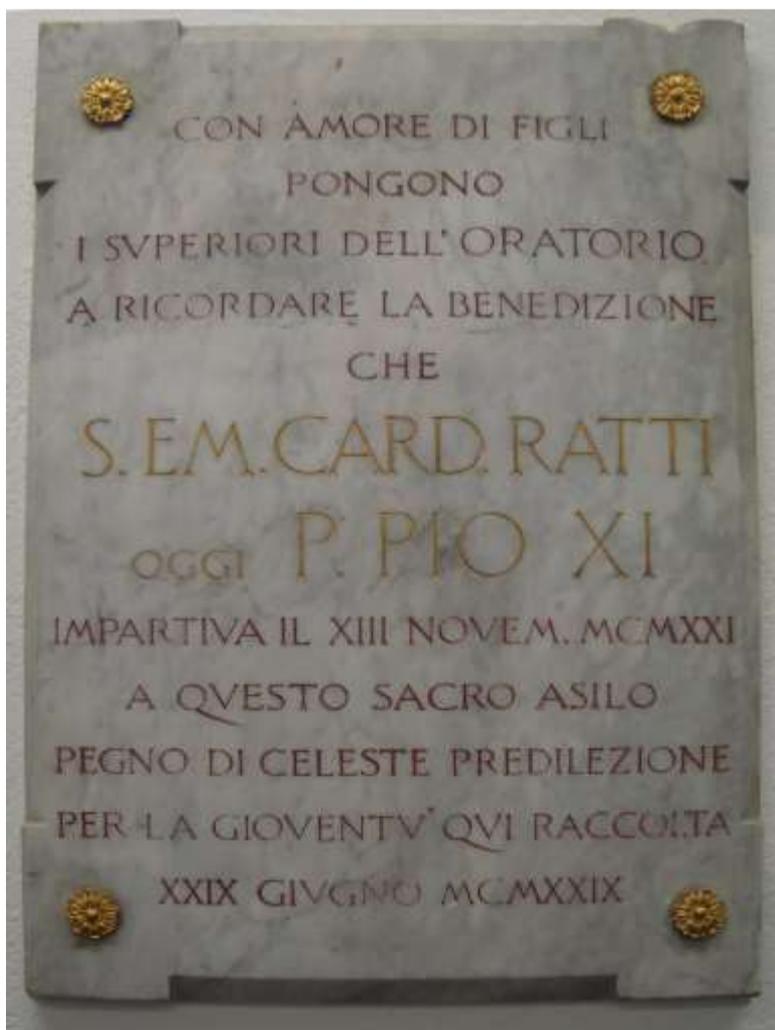
femminile in occasione della sua partenza da Seveso nel 1966.

“Dal primo incontro si stabilì una corrispondenza di stima. Ci comprese, ci amò di un profondo amore in Dio al quale ci avvicina-

va la sua forte e austera bontà, il suo consiglio, la sua carità così alta e profonda, la sua spiritualità così squisita e così diffusiva", (settembre 1966, p. 9).



Don Luigi Antonietti, Mons. Angelo Cereda, mons. Confalonieri e don Camillo Locati



Sopra: processione dei cresimati in via San Martino



A sinistra: la targa posta in oratorio il 29 giugno 1929.

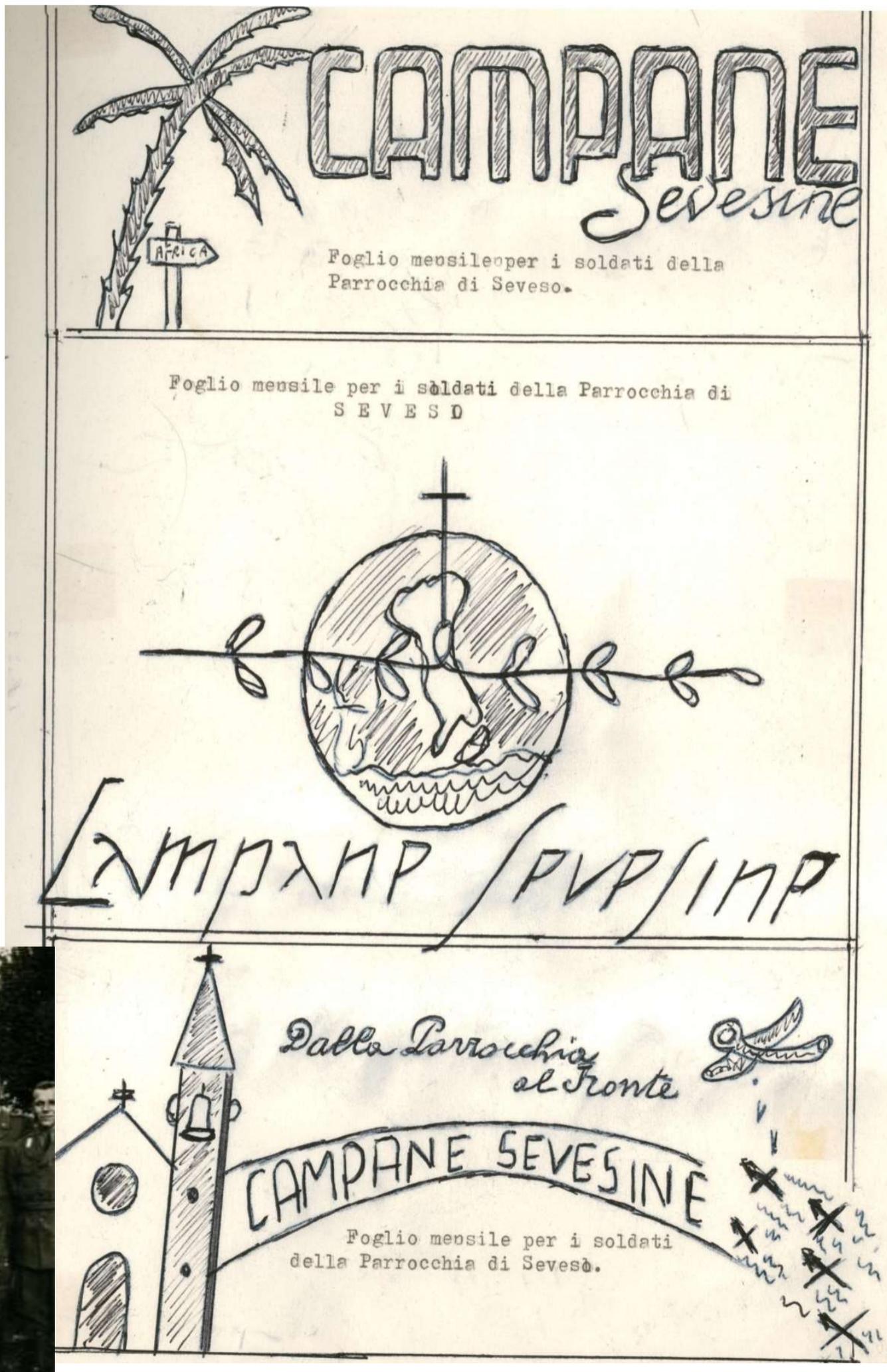
Don Luigi Antonietti coadiutore in oratorio dal luglio 1939 al 1957.

Arriva la seconda guerra mondiale e anche l'oratorio vive nel dolore.

“Per ogni soldato un ragazzo prega”

Il giornalino viene inviato periodicamente a tutti i soldati sevesini lontani dal loro paese

Don Luigi Antonetti con alcuni soldati. Tra i quali Colombo Gino e Ottolina Giovanni





Viene requisito nel 1942 anche il salone dell'oratorio come deposito.
La foto è la testimonianza dell'occupazione militare.





1962 con don Paolo



Don Paolo con Gino Bartali



In moto Cereda Giovanni
1932 - Un lontano Calendimaggio - Galli Luigi





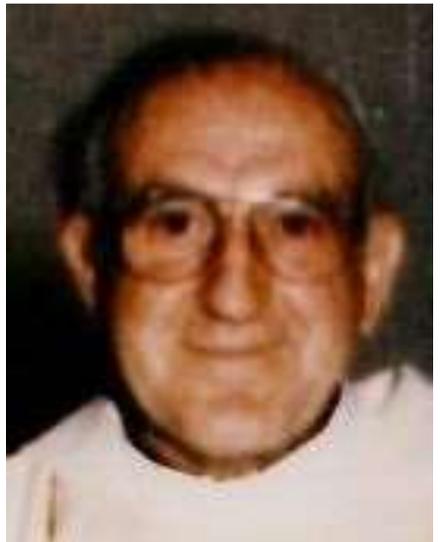
In alto: 1985 - Oratorio feriale

Al centro:
1992 - Sabato Santo.
Via Crucis di tutti
gli oratori di Seveso

1992 - Raccolta carta e rottami per il Togo

A sinistra:
1983 - In vacanza con don Angelo Mutti

ANNI '60-'70-'80



Gli anni'60 sono gli anni del Concilio: la Chiesa è chiamata a rispondere a nuove sfide, a rinnovarsi al suo interno per essere al servizio del mondo. L'Oratorio, ancora una volta, risponde. Due brevi, ma significative tracce ricaviamo dal "Risveglio" di quegli anni e sono legati ai due nuovi assistenti: don Costante Cereda per l'Oratorio maschile, don Angelo Mutti per quello femminile.

Il primo, nel messaggio di saluto ai giovani dice: "E veramente, in un momento in cui la Chiesa si apre ad una nuova primavera, decisiva la presenza di voi giovani. Per questo permettete che vi rivolga un invito pressante e cordiale a una collaborazione fattiva: voi non siete ai margini della Chiesa e delle sue organizzazioni. Ne dovete piuttosto essere l'anima", (agosto 1966, p. 12).

Dall'Oratorio femminile, l'anno seguente, ci giungono queste indicazioni: è annunciato l'incontro con il nuovo assistente e riunioni per porre le basi con l'Assistente di un rinnovamento di metodi e di idee seguendo le ispirazioni suggerite dai documenti conciliari", (settembre 1967, p. 10).

Si susseguono le iniziative, vecchie e nuove, abituali e straordinarie: Oratorio feriale, vacanze per le diverse fasce d'età, gruppi di studio, raccolta di carta, cineforum, contatti con i missionari.

Nel 1984 don Costante, da diciotto anni coadiutore all'Oratorio maschile, lascia Seveso per la parrocchia di Inverigo dove è stato nominato parroco. I giovani dell'Oratorio salutano in lui "la figura e la testimonianza di un grande educatore", gli testimoniano di aver imparato che "solo l'unità di adulti (giovani e famiglie) vissuta nel Signore educa i piccoli", e lo ringraziano "per la [...] decisione a vivere fino in fondo con noi e con i più piccoli", (ottobre 1984, p. 12). Lo sostituisce don Piernario Valsecchi che, l'anno seguente, dopo la partenza di don Angelo Mutti, rimarrà assistente unico di entrambi gli oratori. In un passaggio dell'omelia "di addio" alla comunità di Seveso don Angelo afferma: "Certo, mi dispiace, umanamente parlando, di allontanarmi dalla comunità di Seveso, e da tante persone, che avevo imparato ad amare ad apprezzare, da un ambiente in cui mi sentivo accettato e valorizzato; ma ciò che è importante è servire il Signore dove Egli vuole". (settembre 1985, p. 8).

Don Piernario svolge per tre anni il suo ministero sacerdotale tra la gioventù sevesina; nel 1987 viene tra noi don Antonio Ginelli, sacerdote novello. All'Oratorio si susseguono le attività di gioco, di festa, aperte, in un clima di serena collaborazione, a genitori e ragazzi accanto alle "precise proposte di formazione, di vita spirituale personale e comunitaria.

Nelle foto dall'alto: Mons Giuseppe Castiglioni,
don Costante Cereda, don Angelo Mutti

Nella pagina di destra: don Roberto Viganò,
don Alessandro Brembati, Don Leo Porro

GLI ANNI '90



Non possiamo, evidentemente, farne la storia, possiamo solo, con facile pronostico, affermare che almeno due fatti che stiamo vivendo entreranno a far parte della storia del nostro Oratorio: l'arrivo di don Roberto Viganò nel 1991 e la dedica del rinnovato Oratorio a Paolo VI.

Tocca a noi, orgogliosi e umili ad un tempo di fronte al passato, far sì che l'Oratorio risponda con ferma fedeltà al Vangelo e con fervida creatività alle sfide del nostro tempo.

GLI ANNI 2000

Don Alessandro Brembati dal 1996 al 2003, poi parroco a Maresso di Misaglia dove purtroppo muore all'età di 38 anni il 27 novembre 2003.

Lo sostituisce don Leo Porro fino al 2011.

Poi Don Tommaso Castiglioni e nel 2014 fino al 2017 don Luca Rosania.

Dopo quella data non viene più nominato il vicario responsabile delle attività oratoriane.



Non bisogna dimenticare che nel nostro oratorio si sono effettuate tante manifestazioni che riviviamo con alcune foto nelle ultime pagine

Possiamo ricordare le varie domeniche di inizio attività oratoriane verso la fine del mese di settembre; con tanti giovani che preparavano giochi a premi per tutti i convenuti.

Per parecchi anni in occasione della Settimana Venatoria si ospitava nel salone-teatro una mostra di farfalle; il gruppo filatelico presentava le ultime novità in fatto di nuove emissioni; si organizzava un servizio ristoro per il pranzo, molto frequentato, ed era occasione per destinare il ricavato per le finalità dell'oratorio.

Si era formato col tempo anche un gruppo teatrale che si esibiva in spettacoli di varia natura, prevalentemente commedie dialettali.

Da non scordare la GRANDIOSA TOMBOLATA che si effettuava l'ultima domenica di gennaio in occasione della Festa della Famiglia, nel gennaio 2020 giunta alla 33ª edizione, che richiamava ogni anno una grande presenza di persone.



TESTIMONIANZE



Don Angelo Mutti

Ho vissuto l'Oratorio nel periodo in cui l'assistente era don Angelo Mutti. Ricordo il "raggio": una riunione in cui mettevamo in comune i problemi della nostra vita, le nostre domande, riflettevamo e discutevamo sotto la guida di don Angelo e di suor Maria Luisa. Dalla riunione nascevano anche altre iniziative, come ad esempio i teatri.

Ad un certo punto siamo state responsabilizzate ad aiutare le bambine più piccole, come il sacerdote e la suora avevano fatto con noi. Sono nate così le esperienze più belle; eravamo in due a fare le educatrici di ogni gruppo di ragazze delle medie, ci sforzavamo di parlare con loro, di capirle. Sempre per le ragazze organizzavamo la domenica pomeriggio i giochi e le varie attività.

Ricordo anche la nascita del "coretto". Il 25 aprile ci doveva essere la Prima Comunione e nessuno era disposto a cantare. Una settimana prima don Angelo ci dice: "Ragazze, c'è la Prima Comunione, dobbiamo preparare i canti" e ha cominciato a provare le nostre voci. Così è nato il "coretto". Una volta abbiamo partecipato anche ad un concorso a Monza.

Oltre all'incontro e all'Oratorio della domenica c'erano le "tre giorni", a Mandello, l'Oratorio feriale, le feste di carnevale e di fine anno, la pesca di beneficenza, le vacanze. Le vacanze sono legate a Vanzone, dove ho cominciato ad andare a quattordici anni. C'era il turno per le bambine, per loro si organizzavano le serate, le tombolate, le passeggiate, la preghiera, la S. Messa. Poi c'era il campo-scuola per i più grandi. Le amicizie di allora sono ancora salde, ed anche il legame con i seminaristi (ora sacerdoti) che partecipavano alle nostre vacanze. C'era sempre da lavorare in Oratorio, anche perchè, pur essendo molto giovani, ci siamo trovate ad essere le più grandi, ed era un lavoro fatto con grande gioia. Per me quegli anni sono stati davvero belli e importanti.

Da bambino, abitando di fronte all'Oratorio, già a cinque o sei anni andavo a giocare dentro a quel grande cortile. Questo è stato il mio primo impatto con l'Oratorio: un bel posto dove si poteva giocare con gli altri bambini e dove c'erano i "grandi". Crescendo, è diventato evidente che non era solo il posto dove giocare, ma anche dove mi veniva proposta una cosa "strana": la comunità cristiana. Mi si diceva che l'essere cristiani non era limitato ad alcuni gesti (la Messa alla domenica coi genitori), ma era per tutta la giornata, per tutta la vita. Insieme con gli altri, col passare degli anni, queste parole diventavano sempre più chiare, nell'amicizia coi coetanei e con i loro educatori.

Di quegli anni ho il ricordo vivissimo dei campeggi estivi. momenti in cui questo essere comunità diventava davvero l'esperienza di ogni minuto. Negli anni del liceo la vita in Oratorio è stata accompagnata da un richiamo

continuo da parte di don Costante e degli amici più grandi ad essere presenti in un luogo chiamato "ambiente", che poi altro non era che l'invito ad essere comunità cristiana ovunque e in particolare nella scuola, per dare ragione agli altri della nostra fede. E intanto in Oratorio cresceva l'amicizia tra noi adolescenti. Era il tempo della "scuola di unità", con il doposcuola durante l'anno scolastico e gli stupendi oratori feriali d'estate in cui ci si ritrovava ogni pomeriggio in più di duecento (memorabile è stato l'anno con a tema "gli indiani", dovrebbero ancora esserci i filmini da qualche parte...).

È di quegli anni anche l'esperienza di educatore, svolta facendo catechismo a una quarantina di ragazzi- conosciuti quando frequentavano la prima media e poi accompagnati fino alla terza, in una amicizia che con molti dura ancora.

In poche righe non si possono raccontare quindici anni, né citare tutte le persone che sono state tue compagne di cammino. Racconterò un aneddoto. Da don Costante eravamo richiamati ad un gesto regolare di gratuità. Per me negli anni questo gesto aveva assunto una definizione un po' originale: stare una sera alla settimana nella cabina del cinema a proiettare i film, un impegno che è continuato per undici anni, dalla seconda media alla fine dell'università. Il "mio" Oratorio è stato anche questo.





Calendimaggio - Riva Antonio e Galli Luigi
Il corteo dei Magi in una lontana Epifania



Don Luigi Antonetti con alcuni oratoriani

Mons. Angelo Cereda con don Luigi Antonietti,
Grassi Giuseppe, Sala Giulia,
Luzzini, Vergani Serena e altri



Don Luigi Antonetti con Bizzozero Enrico
Giochi in oratorio





Un compleanno da festeggiare

Inaugurazione ristrutturazione nel 1995 con il Card. Martini



La castagnata di ottobre

L'ORATORIO COME LUOGO PER UNA CRESCITA VOCAZIONALE

È per me una grande gioia ritornare a voi con questo articolo in occasione del 70° anniversario di fondazione dell'Oratorio. Anche se ormai è passato quasi un anno, è ancora molto vivo in me il ricordo della vostra vicinanza e partecipazione nella circostanza della mia ordinazione sacerdotale e della Prima S. Messa. Ora vi state preparando a celebrare un evento importante. L'inaugurazione di quella gloriosa istituzione che è l'Oratorio.

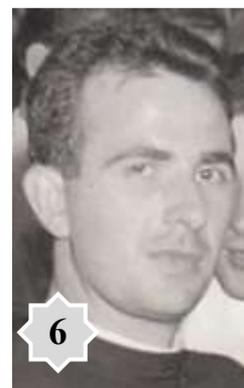
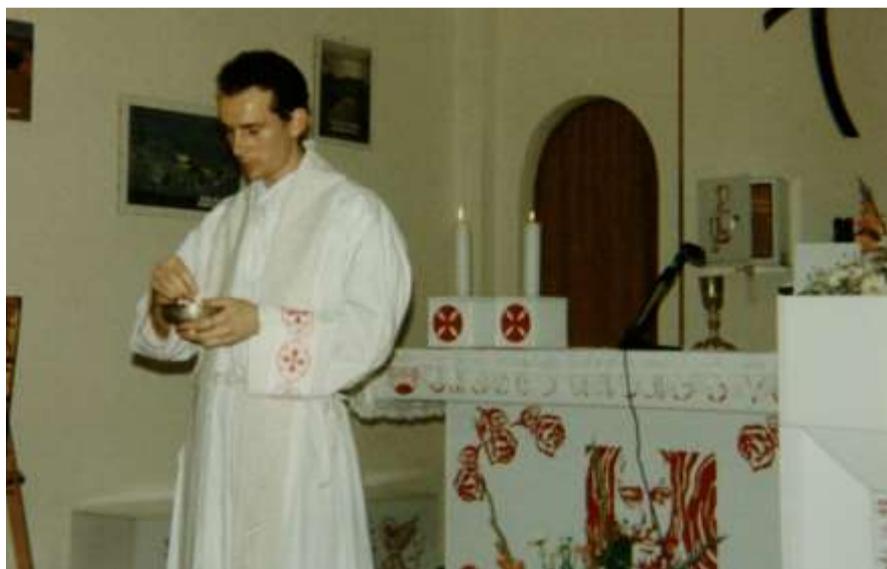
"L'Oratorio è lo strumento educativo della parrocchia, il luogo della missione della parrocchia per i ragazzi, gli adolescenti ed i giovani [...] per accompagnarli verso la loro maturità cristiana". Queste parole del nostro Vescovo, oltre a definire sinteticamente che cosa è l'Oratorio, riflettono molto bene il ruolo che questo ambiente ha giocato nel mio cammino vocazionale verso il sacerdozio ordinato.

Con questo non voglio dire che l'Oratorio educa unicamente a diventare preti, bensì che qui ogni ragazzo, adolescente e giovane è aiutato a crescere nella propria vocazione, ovvero a rispondere alla chiamata di Gesù nella propria vita: per alcuni a diventare preti, suore o religiosi; per altri laici consacrati, per altri ancora dei buoni mariti o delle buone mogli.

Ma c'è un altro aspetto, complementare ed altrettanto importante: l'Oratorio come luogo di crescita umana oltre che cristiana. Infatti, "andare all'Oratorio" è anche una reale possibilità di crescita equilibrata dal punto di vista del carattere e della relazionalità. Gesù non vuole dei ragazzi, adolescenti o giovani disadattati od emarginati, così come non li vuole "paolotti" o "bigotti". Gesù ha su ciascuno di noi un progetto e ci chiama a realizzare pienamente la nostra comunità.

L'Oratorio è stato per me un luogo privilegiato dove riconoscere la modalità di questa chiamata. Il mio augurio è che continui ad esserlo anche per molti altri.

Vostro don Felice Capellini

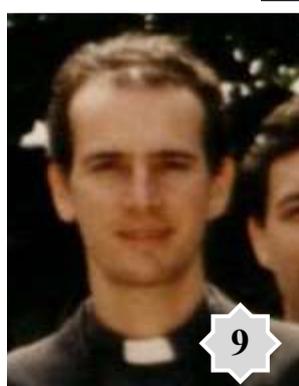




1991 - don Felice Capellini coi giovani in occasione della Prima Messa a Seveso.

Oratoriani che sono giunti al sacerdozio.

- 1 Card. Carlo Confalonieri
- 2 Padre Fortunato Tagliabue
- 3 Padre Pio Tagliabue
- 4 Padre Galdino Tagliabue
- 5 Don Luigi Pozzoli
- 6 Don Angelo Luzzini
- 7 Don Alfio Motta
- 8 Don Maurizio Ormas
- 9 Don Felice Capellini
- 10 Don Carlo Fumagalli
- 11 Don Stefano Motta



L'ORATORIO VERSO IL TERZO MILLENNIO



Don Roberto Viganò

Nella tradizione ambrosiana l'Oratorio è stato sempre punto di riferimento per tantissime persone.

Per capire oggi l'Oratorio è necessario rivisitare il passato, non per rinnegarlo, ma per aggiornare la nostra concezione di Oratorio e inserirla in un contesto culturale profondamente cambiato.

Nel passato si intendeva l'Oratorio come "preservazione dal male" (si trattava di sottrarre i ragazzi e i giovani dai "pericoli della strada") o come strumento per prendere le adeguate difese da una società che si andava organizzando secondo criteri diversi o, addirittura opposti, a quelli ispirati dalla Chiesa.

Al termine della tensione polemica con la società, crebbe il desiderio di raggiungere tutto il mondo giovanile. L'Oratorio in questa prospettiva fu chiamato a qualificarsi come il luogo per tutti, aperto a tutti. Tale scelta comportò inevitabilmente il rischio di ridurre il livello educativo richiesto per essere in Oratorio.

La situazione attuale mostra con evidenza come i nostri giorni siano segnati da novità vistosissime sia nella mentalità che nel costume per quanto riguarda la vita dei ragazzi, dei giovani e delle loro famiglie. Questo basterebbe a porre in modo radicalmente nuovo la questione dell'Oratorio.

C'è per noi un elemento ancora più decisivo che tocca l'orizzonte stesso in cui si pongono oggi sia l'attività di un Oratorio che quella della parrocchia a cui appartiene: lo sfondo su cui la struttura pastorale dell'Oratorio è nata e quello in cui la parrocchia costituiva il naturale riferimento per chi veniva nel territorio: era normale pensarsi cristiani e ciascuno aveva un legame con la Chiesa. In questa luce l'Oratorio era inteso e diventava la struttura di cui la parrocchia si attrezzava per intrattenere, educare, impegnare i ragazzi e i giovani che vi appartenevano.

Oggi non è più così, nè per la parrocchia nè per l'Oratorio. "Divenire cristiani" dev'essere una scelta che non si dà come ovvia. L'evangelizzazione è l'orizzonte nuovo che deve ispirare l'intera vita della comunità cristiana. Oggi la questione centrale per la parrocchia è quella di rendere praticabile, di preporre, di favorire per tutti la possibilità di "divenire cristiani", configurata sempre più come una scelta personale, libera.

L'Oratorio è direttamente coinvolto in questa logica: il suo futuro è in questa prospettiva, diviene un segno di importanza primaria di una Chiesa mandata per evangelizzare.

Non c'è lo spazio per discutere se l'Oratorio ci voglia o no, perché non può non esserci in una comunità cristiana la cura verso i ragazzi, gli adolescenti e i giovani, che per noi tradizionalmente assume il nome di Oratorio; la necessità dell'Oratorio si radica all'interno della "missione" propria della comunità cristiana che è l'annuncio del Vangelo.

Certamente l'Oratorio deve avere forma e volto: e anche un "luogo", assume anche le caratteristiche di una "casa". Ora il nostro Oratorio è stato completamente rinnovato, abbiamo una "casa più bella, più accogliente, più spaziosa e funzionale per tutte le attività formative e ricreative. Tuttavia pur essendo ne-

cessaria la struttura, bisogna andare oltre il confine familiare e protetto dalla "casa", per raggiungere coloro che non vi entrano e sono lontani.

Si rende allora necessario sottolineare alcuni atteggiamenti fondamentali perchè oggi l'Oratorio sia realmente capace di evangelizzare. Ci poniamo una domanda: quale immagine di Oratorio?

Un Oratorio capace di educare i giovani, i ragazzi ad una vita contemplativa, perchè si costruisca una Chiesa che si lascia plasmare dalla Parola e che guarda e giudica la realtà a partire dalla Parola di Dio.

Un Oratorio che pone al centro di tutta la sua esperienza Cristo, l'Eucarestia; fa memoria di Lui e modella la propria vita sulla dedizione e sul servizio di Gesù. una comunità che sa vibrare di simpatia, di carità fraterna, una comunità senza steccati e senza chiusure, accogliente, aperta e disponibile.

Un Oratorio "missionario", senza confini. Accettare il recinto d'un luogo specifico, pur caro e amato come una casa, non significa chiudersi in se stessi, perchè il Vangelo è destinato a tutti gli uomini. La cura e l'attenzione verso tutti consentirà di comprendere come tutti i giovani sono amati da Dio. Occorre educare a questo con tenacia e con fermezza.

Un Oratorio come luogo di carità, solidarietà, condivisione. Un Oratorio che non solo educa, ma vive la carità, che è attento ad ogni ragazzo bisognoso, per comunicare la tenerezza di Dio.

Certamente, realizzare tutto questo non è semplice: tuttavia non dobbiamo guardare alle nostre povertà o debolezze personali e comunitarie, ma essere certi che siamo stati scelti e chiamati dal Signore Gesù per proclamare il Vangelo che è potenza di Dio. A noi è chiesto di essere testimoni gioiosi e credibili, e allora lo Spirito Santo susciterà ancora oggi nel cuore di tanti giovani il desiderio di cercarlo e, trovato, di seguirlo.

Questo chiediamo al Signore anche per l'intercessione e la preghiera di Paolo VI.

don Roberto Viganò, settembre 1992



LA RISTRUTTURAZIONE DEL 1995

L'Oratorio maschile di Seveso costruito nel primo novecento era dotato di una struttura che è rimasta pressochè uguale e non aveva avuto interventi di manutenzione fino a oggi, salvo all'interno della sala cinema.

Ne conseguiva la necessità di interventi tendenti da un lato a consolidare-risanare la struttura ormai obsoleta e dall'altro ad adeguare gli spazi alle nuove esigenze per il corretto funzionamento di tutto il complesso.

Si è quindi intervenuti con un progetto di ampliamento che ha previsto la costruzione di un'ala nuova nella quale sono stati ricavati:

- al piano cantina - un grande spazio ad uso collettivo;
- al piano terra - l'allargamento del bar e un ampio salone giochi;
- al primo piano - cinque aule con capienza 20/25 persone attrezzate per sale riunioni.

Il tutto con dotazione di tutti i servizi necessari e adeguati alle nuove disposizioni anche riguardo alla legge sulla eliminazione delle barriere architettoniche.

Un secondo intervento legato all'ampliamento consisteva nella sistemazione e ristrutturazione delle parti esistenti bisognose di risanamento.

L'intervento di ristrutturazione ha riguardato il rifacimento di solette, copertura, pavimenti, servizi, serramenti e ripristino facciate ricavando al piano primo un nuovo appartamento per il sacerdote con un ingresso autonomo da via Corridoni e comunicante con le nuove aule.

E' stato infine costruito un lungo porticato che segue tutta la facciata interna dall'ingresso di via Vittorio Veneto, al bar, alla sala teatro fino agli spogliatoi. La sua lunghezza e profondità permette di avere a disposizione uno spazio coperto di mq. 300 utile per attività esterne in caso di pioggia o cattivo tempo.

La palazzina spogliatoi è stata dotata di impianto di riscaldamento.

La cappella e la sala riunioni contigua hanno subito un intervento di manutenzione straordinaria con la dotazione di nuovi servizi igienici, nuovo impianto di riscaldamento, la sistemazione della cucina in modo più razionale e la realizzazione di un ampio marciapiede lungo tutto il perimetro. Infine sono stati rifatti i servizi igienico-sanitari esterni.

La sistemazione esterna ha interessato la pavimentazione del porticato in blocchi di cemento autobloccanti, la cordonatura in cemento delle aiuole a verde, con sostituzione di piante malate e piantumazione di nuove piante.

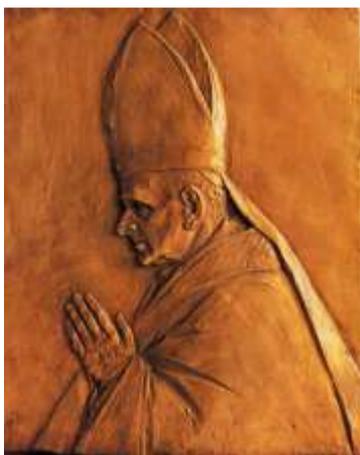
È stato risistemato il campo di pallacanestro mediante rifacimento del manto di pavimentazione, nuovo parapetto e nuova rete di protezione in pali alti 7 metri e nuovo impianto di illuminazione. Il campo di pallavolo è stato rifatto sia nella pavimentazione che nelle attrezzature.

Infine si è creato uno spazio esterno dedicato alla Madonna con la costruzione di una esedra in blocchi di pietra, con inserito al centro un bassorilievo della Vergine Maria.

L'aspetto degli edifici è stato restaurato e rimesso a nuovo con nuovi serramenti, rifacimenti di intonaci e applicando una particolare verniciatura con nuovi colori che danno a tutto il complesso una immagine decorosa più unitaria e in sintonia con l'ambiente circostante.

Si può riassumere che si è operato su tutti gli edifici e le attrezzature col risultato di avere ottenuto un oratorio tutto nuovo.

Angelo Giudici, 1995

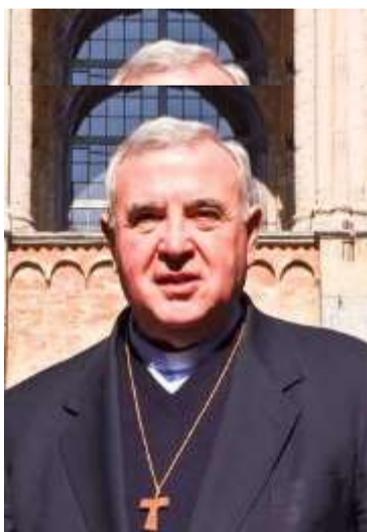


IL PERCHÈ DI UNA DEDICA

A PAOLO VI "FRATELLO DELL'UOMO" DEDICHIAMO L'ORATORIO

Tante persone si domandano perchè abbiamo voluto dedicare il nostro Oratorio a Paolo VI. La risposta è semplice: per proporre a modello dei giovani un autentico testimone della fede che ha segnato profondamente la storia dei nostri giorni. Ci sarebbero tanti motivi per spiegare la scelta di Paolo VI, ma quattro sembrano emergenti.

1. Amò intensamente CRISTO. Fu un innamorato di Cristo e testimoniò con coerenza che non c'è autentica vita cristiana se non si vive una comunione profonda con Cristo.
2. Amò intensamente la CHIESA, che servì con dedizione e sofferenza. Il 5 agosto 1963, subito dopo la sua elezione, scriveva: "Bisogna che mi renda conto della mia posizione e della funzione che ormai mi sono proprie, mi rendono inesorabilmente responsabile davanti a Dio, alla Chiesa, all'umanità. La posizione è unica. Vale a dire che mi costituisce in un'estrema solitudine. Come una statua sulla guglia, anzi una persona viva, quale io sono. Anche Gesù fu solo sulla croce. Sentiamo allora ch'egli parlava con Dio ed esprimeva la Sua desolazione: Eloi, Eloi... Anzi io devo accentuare questa solitudine: non devo avere paura, non devo cercare appoggio esteriore, che mi esoneri del mio dovere, che è quello di volere, di decidere, di assumere ogni responsabilità di guidare altri, anche se ciò sembra illogico e forse assurdo. E soffrire solo, io e Dio. Il colloquio con Dio diventa pieno e incommensurabile".
3. Amò i GIOVANI con l'affetto e l'attenzione propri di un padre. L'8 dicembre 1965, nel discorso di chiusura del Concilio diceva: "È a nome di Dio e di Cristo che vi esorto ad ampliare i vostri cuori secondo le dimensioni del mondo, ad intendere l'appello dei vostri fratelli ed a mettere arditamente le vostre giovani energie al loro servizio. Lottate contro ogni egoismo. Costruite nell'entusiasmo un mondo migliore di quello attuale. La Chiesa vi guarda con fiducia e amore. La Chiesa è la vera giovinezza del mondo. Essa possiede ciò che fa la forza e la bellezza dei giovani: la capacità di rallegrarsi per ciò che comincia, di darsi senza ritorno, di rinnovarsi e di ripartire per nuove conquiste. Guardatela e voi ritroverete in esse il volto di Cristo, il vero eroe umile e saggio, il profeta della verità, il compagno e l'amico dei giovani".
4. Amò l'umanità. Il MONDO, pur con le sue contraddizioni, promuovendo un dialogo sincero con tutti, nella ricerca della verità.
Nel testamento spirituale si legge: "Sul mondo: non si creda di giovargli assumendone i pensieri, i costumi, i gusti, ma studiandolo, amandolo e servendolo". Oggi la Chiesa ha bisogno di uomini che vivano questi valori; il mondo ha bisogno di testimoni, più che di maestri (EN, n° 5).



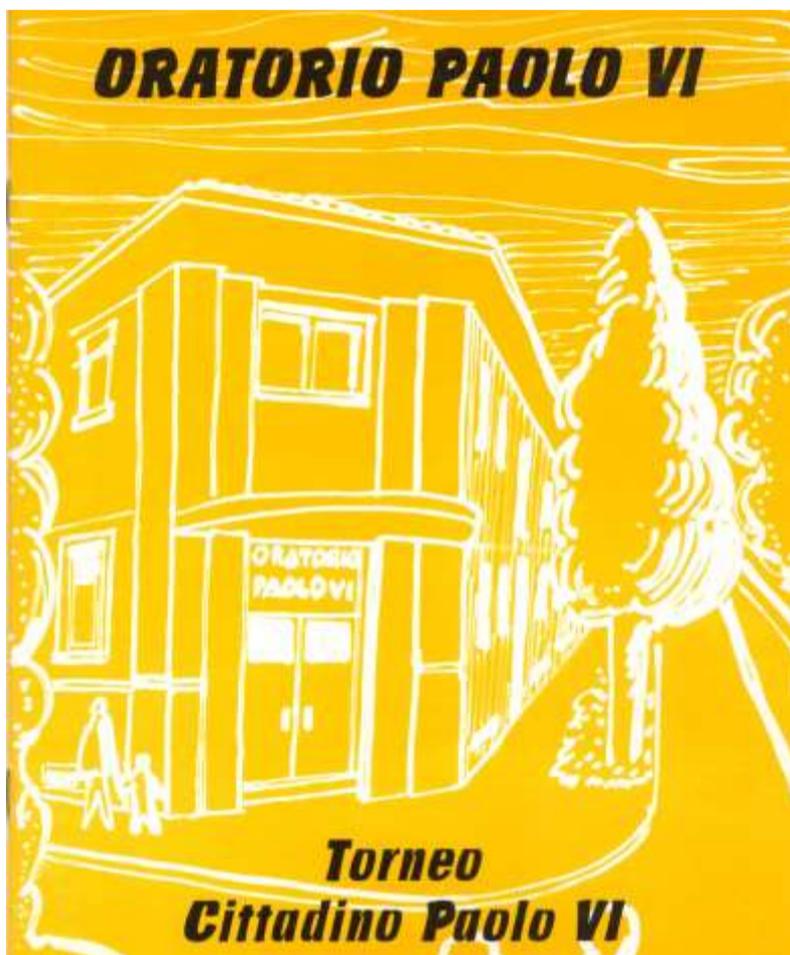
La testimonianza evangelica di Paolo VI potrà essere di aiuto a tanti giovani che si aprono alla ricerca del senso della vita e del suo profondo significato.

A lui affidiamo i nostri giovani ed il loro cammino.

don Roberto Viganò

TORNEO CITTADINO PAOLO VI

La prima edizione del Torneo di calcio si è svolta dal 22 giugno al 18 luglio 1992.



AL VIA LA SECONDA EDIZIONE

Poteva mancare l'appuntamento con il "Torneo Cittadino Paolo VI"?

Assolutamente no! Si tratta ormai di una delle più importanti manifestazioni sportive dell'estate sevesina e non solo.

Già in primavera fervono i preparativi e tra gli sportivi corre la domanda: "quando inizia il Torneo?".

Anche quest'anno siamo riusciti a trovare sedi serate in cui si affronteranno numerose squadre rappresentative delle realtà di Seveso per contendersi la vittoria finale; ma anche e più importante il Trofeo Disciplina, la coppa al capocannoniere e al miglior portiere.

Tutto questo è possibile grazie alla collaborazione di volontari e di sponsor che consentono di vivere un intenso periodo di sport tra le mura amiche dell'Oratorio Paolo VI.

Si perché la vera finalità della nostra manifestazione è quella di radunare il maggior numero possibile di persone attorno a un campo di calcio per trascorrere delle piacevoli serate insieme, con il pretesto di assistere a una gara sportiva. E il pubblico ha decretato il successo di questo appuntamento. Un grazie e un benvenuto allora a tutte le squadre, sponsor e collaboratori che ci regaleranno un'altra indimenticabile edizione del Torneo Cittadino Paolo VI. Buon divertimento!

Il Comitato Organizzatore

La 23ª edizione del 2013 che si è svolta dall'1 al 18 luglio è stata l'ultima a nostro malincuore.

Il torneo non si è più disputato per diversi motivi tra cui la crisi economica del 2009 e di conseguenza la mancanza di squadre e di sponsor che anno dopo anno diminuivano cosicché non si potevano organizzare gironi e partite.

Ringraziamo il nostro infaticabile Maurizio per il supporto che ha dato in tutte le 23 edizioni.





1924 - Primo torneo di calcio



1^a classificata scuole medie - 1986



2^a classificata scuole medie - 1986
Carmelo, Fabio Ponti, Claudio, Sergio Ballabio
Riva, Gigi, Guido; Mauro, Alessandro

Torneo estivo maschile CSI in oratorio giugno 2011



Torneo femminile CSI 2011 oratorio Paolo VI Seveso



La grandiosa Tombolata

Nel lontano 1988 ha avuto inizio l'organizzazione della prima tombolata in Oratorio (che allora si chiamava Oratorio San Luigi Gonzaga). Ad opera di numerosi volontari, capitanati dalla signora Isa Capellini, hanno cominciato a raccogliere premi e materiale da porre in palio. Si sono susseguite 33 edizioni fermatesi purtroppo con l'avvento della pandemia nel 2020. Qui riportiamo alcune foto e un testo in una data significativa della nostra Italia.



150° anniversario Unità d'Italia

Quattrocento persone presenti, 278 tombole e 282 cinquine. Sono questi i numeri del divertente pomeriggio che si è svolto domenica 30 gennaio 2011 all'oratorio «Paolo VI» per la 24^a edizione della grande tombolata. A questi numeri bisogna aggiungere il prezioso lavoro dei venti volontari che nelle precedenti settimane hanno allestito premi e scenografie della festa. Una manifestazione a fondo sociale: tutto il ricavato della vendita delle cartelle andrà a finanziare i lavori di riqualificazione che interesseranno la struttura parrocchiale di viale Vittorio Veneto.

Una citazione particolare va a Maurizio Ravasi, che ha scelto, come sempre, il tema della tombolata, quest'anno

c'erano i festeggiamenti per il 150° anniversario dell'Unità d'Italia.

Ospiti d'onore del pomeriggio "Giuseppe Garibaldi" (Maurizio sembrava proprio il mitico eroe dei due mondi) con tre garibaldini, una gigantografia della battaglia di Calatafimi sullo sfondo e il palco con una enorme bandiera tricolore a coprire i vari premi. Maurizio ha poi coinvolto tutto il pubblico con l'inno nazionale cantato da tutti i



presenti ed ha intrattenuto per più di due ore il pubblico presente, trovando per ogni numero estratto della tombolata un simpatico aneddoto.

Il pubblico ha testimoniato con applausi i vari momenti di intrattenimento che si sono susseguiti durante il pomeriggio ed è rimasto soddisfatto delle bellissime tombolata piena di regali.



Teatro in oratorio

W l'oratorio - W la terza età

E' stato questo lo slogan del riuscitissimo spettacolo teatrale (negli anni '70) dove ragazzi e nonni hanno dato sfoggio a tutto il loro estro teatrale.



Nal salone teatro si sono tenuti concerti, spettacoli con i migliori attori/presentatori dell'epoca, senza contare le proiezioni cinematografiche pomeridiane/serali per ragazzi e adulti.

Si sono formate diverse compagnie teatrali (con la supervisione di famosi attori, ricordiamo Maderna e Piccaluga) che si sono esibite con grande successo attirando pubblico anche dai paesi vicini.

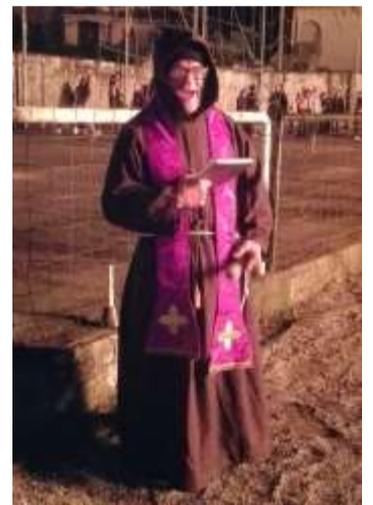
Da fine millennio si è formata una compagnia "I semper gioven" che hanno annualmente proposto commedie dialettali riscuotendo grande consenso di pubblico.



I FALO' DI SANT'ANTONIO

Indimenticabili i falò che il sempre presente Maurizio Ravasi organizzava il 17 gennaio di ogni anno, con l'aiuto di volontari, nella festività di sant'Antonio abate. Enormi cataste di legname accumulate al centro del campo di calcio (il record in altezza raggiunse i 6,5 metri nel 2015) a cui si dava fuoco dopo la solita risottata, accompagnata da vin brulè e "chiacchiere".

Immane poi l'esibizione di un ospite d'onore che tutti gli anni cambiava (ma era sempre Maurizio che rappresentava i più svariati personaggi).





Luglio 2021

L'oratorio purtroppo deserto causa pandemia



SACERDOTI CHE DALLA FONDAZIONE SI SONO SUCCEDETI IN ORATORIO

- Dal 1921 1 Mons. Corradi
don Fortunato Mazzoleni
don Carlo Scanziani
- dal 1928 2 don Vittorio Monti
3 don Luigi Farina
4 Mons. Angelo Cereda
- dal 1939 5 don Luigi Antonetti
- dal 1940 6 don Antonio Frigerio, oratorio femminile
- dal 1957 7 don Paolo Morelli
- dal 1958 8 don Camillo Locati, oratorio femminile
- dal 1966 9 don Costante Cereda
- dal 1967 10 don Angelo Mutti, oratorio femminile
- dal 1984 11 don Piernario Valsecchi
- dal 1987 12 don Antonio Ginelli
- dal 1991 13 don Roberto Viganò
- dal 1996 14 don Alessandro Brembati
- dal 2003 15 don Leo Porro
- dal 2011 16 don Tommaso Castiglioni
- dal 2014 17 don Luca Rosania

con l'aiuto delle suore, dalle Ausiliarie Diocesane che si sono succedute in tutti questi anni.



1



2



3



4



5



6



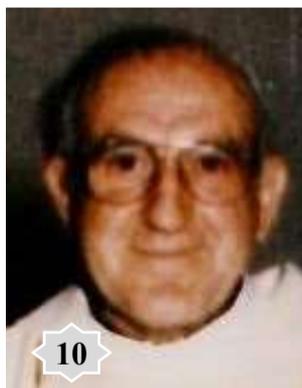
7



8



9



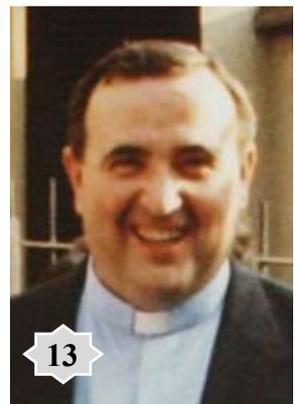
10



11



12



13



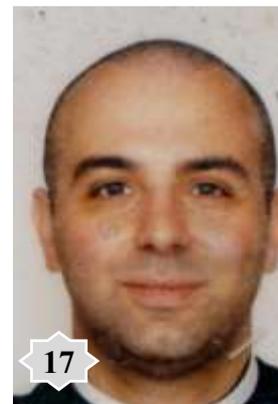
14



15



16



17